

Anno X - n. 8

Settembre 2016



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

SOMMARIO

Editoriale	<i>"Rallegratevi ed esultate"</i> pag. 3
Attualità	Le domande senza risposta pag. 6
Cammini formativi	<i>"CIRCONdati di GIOIA"</i> pag. 8
	<i>"C'è più gusto"</i> pag. 9
	<i>"Contagiati di gioia"</i> pag. 10
	<i>"Sottosopra"</i> pag. 11
Vita di Ac	La GMG per crescere come cristiani e come persone pag. 12
Partecipare	È tempo di assemblea parrocchiale pag. 14
Volti di Ac	Diego: la serenità di un sorriso che non ha età pag. 17
Il libro	Credenti inquieti pag. 18
L'Agenda di Ac	Prossimi appuntamenti pag. 19

con inserto


Itinerario di spiritualità 2016/2017

Orari di segreteria:

lunedì	dalle	8.30	alle	12.30
martedì	dalle	14.30	alle	18.30
mercoledì	dalle	8.30	alle	12.30
giovedì	dalle	8.30	alle	12.30
venerdì	dalle	14.30	alle	17.30

Azione cattolica Diocesi di Trento - Via Borsieri, 7 - 38122 Trento

tel. 0461 260985 / fax 0461 233551 - segreteria@azionecattolica.trento.it

www.azionecattolica.trento.it -  Facebook (Azione-Cattolica-Diocesi-di-Trento)



*Accogliamo con gioia
nella nostra famiglia
associativa Agnese,
nata il 14 agosto in
casa Tovazzi a
Volano. Benvenuta!
Un abbraccio e tanti
auguri a papà
Alberto e a mamma
Maddalena.*

Chiusura in redazione
5 settembre 2016



Carta proveniente da foreste
correttamente gestite

Stampa Publitalia Arti Grafiche
Pergine Valsugana

**Editoriale**

"Rallegratevi ed esultate" (Mt 5, 12)

Una delle pagine più note del Vangelo fa da guida al nuovo anno associativo di Azione Cattolica: quella delle Beatitudini (Mt 4, 23 - 5,12). Il motto "Rallegratevi ed esultate" è preso dalle ultime parole della parte iniziale di questo grande proclama di Gesù che è chiamato anche il discorso della montagna.

Di primo acchito un aderente di Ac in quest'anno 2016-2017 può trovarsi spiazzato di fronte alla pagina evangelica delle Beatitudini. Non perché non sia bella e provocante, ma perché l'ha ascoltata, meditata o anche commentata tante volte personalmente e con la comunità: ogni anno il giorno dei Santi e chissà quante volte per i funerali. Ebbene, l'Ac in quest'anno ce la propone in un contesto diverso, nel normale scorrere delle giornate e degli incontri formativi. La proposta è esplicita: non possiamo aspettare solo l'eterna beatitudine del paradiso perché qualcosa cambi. Già qui, oggi, qualcosa di nuovo, di bello, di grande, di santo lo possiamo realizzare, se ci crediamo: "Beati voi, se...!".

Beati perché figli di Dio

Queste Beatitudini, a mio avviso, a volte ci appaiono lontane o paradossali, quasi impossibili per essere vere, tanto sembrano essere contraddette dall'esperienza quotidiana. "Beato, te!" lo diciamo a chi sta bene, a chi trionfa, a chi non ha problemi! Eppure, all'interno delle stesse Beatitudini c'è la risposta. Ci viene detto esplicitamente come saranno chiamati i beati e chi sono i beati: i figli di Dio. Guardiamo a qualcuno che ce l'ha fatta a viverle sul serio e nella verità.

Il primo esercizio è quello di mettere il nome di Gesù, il Figlio di Dio, al posto di "beati" e così scoprire in quante situazioni della sua vita Gesù si è proprio presentato come l'autentico beato, l'uomo delle Beatitudini. Lui è il povero, è nel pianto, il mite, l'assetato di giustizia, il misericordioso, il puro di cuore, l'operatore di pace, il perseguitato, l'insultato... Basta scorre le pagine dei Vangeli, soprattutto quelle dei giorni della sua passione, per trovarne conferma.

Un altro piccolo esercizio è quello di mettere al posto di "beati" il nome di un santo, di un beato che la Chiesa nella sua storia ci ha proposto come esempi e modelli di vita. Pensiamo a San Francesco d'Assisi, San Massimiliano Maria Kolbe, la nuova Santa Teresa di Calcutta... per citare i più noti. Oppure quanti tra i nostri Santi e Beati di Ac. Ma anche più semplicemente potremo ricordare il nome di una persona che abbiamo conosciuto, stimato e amato; un papà, una mamma, un sacerdote, un religioso, una religiosa, un laico... Quanta gente nella semplicità della propria esistenza ha vissuto non solo lo spirito ma anche la realtà

delle Beatitudini, offrendoci, pur nella sofferenza, nel disagio e nella fatica del vivere, uno sguardo sereno e un cuore che diffondeva pace e abbandono in Dio. E infine ora proviamo a mettere il nostro nome al posto di "beati" e vediamo cosa succede e cosa ne vien fuori. Sarà vero che io sono mite, operatore di pace, misericordioso, puro di cuore, povero in spirito, assetato di giustizia, ecc.?

Beati già qui ed ora

Una delle accuse più note e famose rivolte alle religioni e in particolare alla religione cattolica è quella di essere "oppio dei popoli", cioè di condurre, di portare la gente a guardare altrove, in alto, al Cielo, estraniandosi dai veri problemi della vita, del mondo, della terra. Chi conosce anche solo un po' la vita dei Santi o dei Beati, riconosciuti e dichiarati dalla Chiesa, sa bene quanto essi hanno operato nel sociale, per il bene della società, dei più poveri e diseredati in nome di Dio. Quanta concretezza e attenzione alle necessità quotidiane della persona umana caratterizzano sempre l'espressione della loro fede nella carità, nella solidarietà e nella condivisione umana, profondamente umana. Quanto di tutto questo ci è stato richiamato con parole e segni da papa Francesco in questo Anno della Misericordia! Noi stessi siamo invitati a pensare a tanti "Santi e Sante", sconosciuti agli occhi del mondo e della storia, ma ben noti a noi: tanti uomini e donne delle nostre comunità, persone di casa nostra; tanti papà e mamme di famiglia che hanno fatto del bene nel concreto, nel vissuto delle nostre famiglie e dei nostri ambienti di vita e di lavoro. Per essi e per noi risuona anche oggi la parola di Gesù: Siete beati! "Rallegratevi ed esultate!"; e ancor di più: "Grande è la vostra ricompensa nei cieli". Questa, infatti, è la Parola che guida il cristiano nella vita di ogni giorno a differenza di altri. La consapevolezza che il proprio impegno quotidiano sulla terra per il bene di ogni uomo e di ogni donna quaggiù, è anche orientato a una pienezza e a un premio, cioè una ricompensa che vanno al di là. Chi si ferma a una realizzazione, a una gratificazione solo terrena, rimane spesso profondamente deluso. Questo, sì, è ancor oggi il vero oppio dei popoli: pensare di fare da soli, senza Dio; cercare e volere il paradiso in terra! Non ci sarà mai un paradiso in terra! Certo il Regno di Dio – come ci ricorda il Concilio Vaticano II (LG 5) – inizia già in questo mondo, ma non trova in esso il suo compimento. C'è già nel suo germoglio, ma non ancora nella sua pienezza.

Beati fino in fondo

A questa vera beatitudine, a questa gioia ed esultanza, tanti Santi, veri beati in pienezza, tanti uomini e donne hanno creduto fino in fondo e non si sono tirati indietro.

Cristo è il loro e il nostro modello in questo vivere nel mondo pur non essendo del mondo. Anche la vicenda di Cristo, umanamente parlando, sembrò un fallimento: morì, finì sulla croce! Il suo messaggio, il suo esempio, la sua presenza e



*Santa Teresa di Calcutta,
testimone di gioia e misericordia*

la sua missione però non sono terminati, continuano nel mondo e nella storia. Da quella croce risuona ancora anche per noi la parola detta al malfattore convertito: «Oggi sarai con me nel paradiso» (Lc 23, 43). Forse fu la prima beatificazione, canonizzazione della storia... Questa è anche la nostra ricompensa, se ci affidiamo a lui, se lo riconosciamo come l'unico nostro Salvatore: stare con lui già in questa vita e per tutta la beata eternità: "Rallegratevi ed esultate!".

La vera gioia

Essere di Dio, con lui; essere suoi, suoi figli: questa è la nostra gioia, la nostra ricompensa e la nostra dignità fin dal giorno del nostro Battesimo che ci ha segnati e avvolti nel suo amore, che ci ha fatti Santi. Abbiamo davanti o la prospettiva del nulla eterno o la ricompensa nei cieli. Tocca a noi scegliere! Le Beatitudini ci ricordano che la nostra chiamata alla santità passa per vie e cose molto semplici e piccole, attraverso valori molto umani nei quali si rende presente il regno di Dio. Ognuno di noi è chiamato giorno per giorno a fare sempre meglio, per sperimentare fin d'ora, quaggiù che grande è la nostra ricompensa.

Quando si raggiunge una meta, quando si realizza un sogno, quando si compie un desiderio, la persona umana prova un senso di gioia, di soddisfazione, di appagamento: ecco che cosa è la beatitudine. Ma chi può raggiungere questo in pienezza? È questa la domanda che si pone anche il salmista: «Chi potrà salire il monte del Signore; chi potrà stare nel suo luogo santo?» (Salmo 24). Sì, è vero, tutto è di Dio; ma ci sono dei luoghi, delle esperienze, che rivelano in pienezza cosa significa stare con lui. Questa era l'esperienza dell'antico popolo di Dio in Gerusalemme e particolarmente sul monte Sion, la dimora di Dio. Gli scritti del Nuovo Testamento ci ricordano che ormai anche noi, non solo siamo nella sua casa, ma siamo la sua casa. Siamo noi le pietre vive della sua dimora. Ognuno di noi, con le sue caratteristiche di persona povera, mite, afflitta, affamata, pura di cuore, misericordiosa, operatore di pace, perseguitata, è il luogo in cui il Signore si rende presente anche oggi.

Per questo il nuovo anno associativo e pastorale è anche il tempo della gioia per noi, che già partecipiamo della gloria di Dio, perché sappiamo che "grande è la nostra ricompensa nei cieli".

don Giulio



Le domande senza risposta

Dopo il terremoto nel Centro Italia, con quasi 300 vittime, ci si interroga sulle coincidenze che hanno portato a un disastro annunciato.

Carissimi, siamo ancora in estate e veniamo di colpo buttati giù dalla nostra brandina al mare o in cortile, oppure tra mille risate in una serata sulle coste riminesi ci annunciano ciò che ci fa tornare a casa senza fermarsi per il prossimo ballo. La notizia è chiara, fredda e terribile: un altro terremoto in Italia, intorno al 6° grado della scala Richter; tanto basta per far danni anche consistenti nel nostro Paese.

Dal giorno della scossa, avvenuta di notte come spesso accade con i terremoti, le tv nazionali ed estere hanno dedicato molti spazi per seguire quello che purtroppo è diventato l'evento dell'estate 2016. Non gossip o canzoncine melodiche quindi, ma case ridotte a macerie, famiglie distrutte, piante.

In tutto questo ci sono degli aspetti che ci interrogano e non troviamo mai una risposta adeguata: i primi sono di carattere puramente politico-istituzio-

nale, mentre i secondi interrogano la nostra fede.

Velocemente analizziamo i primi: zone sismiche da sempre. Scampate alla distruzione del terremoto di cinque anni fa all'Aquila, dove poco si salvò. Eppure le case erano di un borgo antico, meta di visite turistiche... per capirci, come si andasse a vedere il borgo antico di Tenno, sopra Riva del Garda. Di quel borgo rimangono ora solo macerie, perché nessuno, pur sapendolo, ha operato i lavori di consolidamento e imbragatura delle strutture per preservarle da terremoti medi. Già, perché il sesto grado della scala Richter non è poi così devastante in altri luoghi... lasciando perdere il Giappone, dove avrebbe fatto solo il solletico alle strutture abituate a sostenere ben altro!

Ma, viene poi da domandarsi, anche se avessero fatto i lavori di consolidamento, sarebbero stati sufficienti e a norma, visto che la scuola, appena ri-



strutturata tre anni fa, si è sgretolata come un grissino? Forse qualcuno ha guadagnato sui finanziamenti e poco ha pensato agli esseri umani?

Fa scalpore pensare che qualche pensionato lungimirante si sia fatto i lavori interni autofinanziandosi e oggi può fumarsi la pipa sul poggiolo di casa, una delle poche rimaste in piedi proprio perché adeguata al pericolo sisma. Cambiamo domande ed entriamo nella nostra fede.

L'Ac aderisce e sostiene la colletta del 18 settembre a sostegno dei terremotati

L'Azione Cattolica Italiana è vicina alle popolazioni colpite dal grave sisma che ha travolto una vasta area dell'Italia centrale. Preghiamo per quanti hanno perso la vita e per la pronta guarigione dei tanti feriti nel corpo e nell'animo, perché speranza e fiducia nel domani non debbano mai abbandonarli. Invitiamo tutti e in particolare i soci di Azione cattolica ad aderire e promuovere con ogni mezzo la colletta proposta dalla Presidenza della CEI da tenersi in tutte le chiese italiane il 18 settembre, in concomitanza con il Congresso Eucaristico Nazionale, come frutto della carità che da esso deriva.

Sul sito www.azionecattolicarieti.it sono disponibili informazioni e indicazioni operative rivolte a quanti intendano contribuire in qualche modo agli aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto.

(Comunicato della presidenza nazionale Ac, 24 agosto 2016)

Perché, Signore, permetti che il terremoto sorprenda queste povere famiglie nella notte, quando sono tra le pericolose mura domestiche?

Perché, Signore, lasci accadere simili eventi in estate, nella settimana in cui il paese più colpito celebrava la sagra con centinaia di turisti e quindi con più abitanti in assoluto rispetto alla normalità?

Perché, infine, lasci morire così tanti bambini innocenti e spezzi le famiglie mettendo tanta sofferenza e desiderio di abbandonare le terre che i nonni hanno loro consegnato?

Quale consolazione, speranza e conforto si può trovare e dare dentro questa nuova sofferenza, in una tranquilla settimana di fine estate, in un borgo non certo ricco e opulento come altre spiagge italiane?

Quali occhi dobbiamo aprire per capire e consolare le popolazioni?

Forse una buona notizia: il cellulare ha portato già 10 milioni di euro nelle casse della protezione civile con l'sms al numero 45500 che dona 2 euro senza alcuna detrazione.

Per una volta abbiamo usato uno strumento del nostro ingegno, nato negli ultimi 30 anni in modo costruttivo. Usassimo anche gli altri!!!

Alessandro Cagol

La Caritas diocesana di Trento ha attivato – come consuetudine in questi casi – una raccolta fondi che verranno utilizzati per interventi nelle zone colpite, d'intesa con le Caritas e le comunità ecclesiali locali. Inoltre, in attesa di precise indicazioni da Caritas Italiana, la Caritas diocesana raccoglie anche disponibilità di volontari per eventuali iniziative di prossimità che potessero essere avviate una volta finita la prima emergenza.

Per info: 0461/891350

"CIRCOndati di GIOIA"

Un augurio che facciamo ai nostri ragazzi perché possano vivere la loro vita circondati dall'amore e dalla gioia di una comunità.

L'anno appena trascorso ha visto la nostra associazione protagonista di un "andare" che ci ha aiutato a scoprire un nuovo volto della Chiesa, capace di sentirsi in cammino e di vivere con gioia ogni incontro. Da oggi, nell'anno della compagnia, continuiamo il nostro cammino come popolo che vive il mondo, come persone che incontrano la Chiesa e, attraverso la maturazione dell'appartenenza ad essa, incontrano Dio. Aiutati dalle **guide per l'educatore Acr**, ci concentriamo su gesti e atteggiamenti che i ragazzi hanno, comportamenti che nascondono il bisogno di avere accanto persone che li aiutino ad essere felici, il desiderio di vivere relazioni belle e durature. La domanda di vita a cui cercano di dare una risposta è "Mi rendi felice?". Per aiutarli dobbiamo cercare di offrire loro la possibilità di vivere la Chiesa come un luogo in cui si è felici insieme. Anche la **guida per la famiglia** è strutturata in modo simile a quella dell'Acr e si collega ad essa, ma ha la particolarità di essere un'agenda: una sorta di diario dove segnarsi le date importanti, leggere e scoprire

qualche cosa di buono per la vita della fede.

Per fare questo siamo aiutati dall'ambientazione di quest'anno, il **circo**. Giocolieri, clown e trapezisti hanno un unico scopo: far sorridere e stupire i loro spettatori. Nel mondo del circo troviamo i tratti caratteristici della Chiesa, comunità di persone che porta il suo spettacolo in giro per il mondo per seguire la propria missione: portare un sorriso a tutte le persone che incontrano.

E allora quest'anno desideriamo accompagnare i piccoli verso il Signore, perché CIRCOndati di GIOIA possano essere pienamente felici. Ma vogliamo che ne facciano anche il loro slogan, perché possano amare la loro vita e

farne dono per l'altro e gridare a tutti: "CIRCOndati di GIOIA, vivi anche tu la straordinaria avventura della fede insieme a noi"!

Impegniamoci quindi a prestare attenzione e curare il sorriso dei bambini e dei ragazzi che ci vengono affidati, ricordandoci che un giorno senza sorriso è un giorno perso!

Sara



"C'è più gusto"

Il sussidio che l'Ac nazionale propone quest'anno agli educatori del gruppo giovanissimi è all'insegna della gioia che deve caratterizzare i cristiani: gioia da assaporare, da condividere, da valorizzare, da diffondere.

Ancora una volta l'Ac sa essere in linea con i tempi e con la Chiesa, visto che di gioia, di impegno, di testimonianza ha parlato papa Francesco ai giovani del mondo riuniti a Cracovia! La traccia di lavoro è quindi più che mai attuale, illustrata per di più in una guida profondamente rinnovata nella struttura di fondo.

Il punto di partenza è il passo di Matteo delle Beatitudini, alcune delle quali sono approfondite nei moduli, con ulteriori rimandi ad alcuni brani dell'Antico Testamento.

Sei sono i moduli: **"Let's start!"** per iniziare e **"Summing up!"** per finire e riflettere sull'anno associativo giunto a conclusione. Compresi tra di essi, i grandi ambiti affrontati sono l'**impegno** (*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati*), l'**affettività** (*Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*), la **sfida** (*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli*) e il **divertimento** (*Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli*).

Ciascun modulo è autonomo e propone due laboratori iniziali per entrare in



contatto con la concretezza della vita dei ragazzi; il confronto con la Parola e la sua attualizzazione; la terza fase – "Tocca a noi" – nella quale sono proposte quattro attività che rimandano alle mete del Progetto Formativo (*interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità*).

Ciascun modulo è concluso da una preghiera che può essere utilizzata con il gruppo; sono inoltre presenti numerosi spunti di riflessione per gli educatori, che sono così accompagnati nella programmazione e nella verifica dell'andamento del gruppo.

Il testo propone anche alcuni brevi ma utili approfondimenti: l'Adesione, la conoscenza del Movimento Studenti di Ac, la Regola di Vita, la presentazione del testo personale per gli adolescenti **"Toda gioia!"** (incluso nel pacchetto per l'educatore).

Infine, sono presenti tre dossier per la formazione degli educatori sulla scelta di educare, sull'accompagnamento dei giovanissimi alla scoperta della corporeità e della sessualità, sull'esperienza del lutto negli adolescenti.

Silvia

"Contagiati di gioia"

"Contagiati di gioia" è il sussidio dell'Azione cattolica che si rivolge alla cura e formazione dei gruppi giovani dai 19 ai 30 anni per l'anno associativo 2016-2017.

Accompagnati dall'icona biblica del Discorso della Montagna, i giovani sono invitati a un impegno concreto perché la gioia del Vangelo racchiusa nel messaggio delle Beatitudini prenda forma per tutti. Sull'esempio degli apostoli, sono chiamati a farsi profeti della presenza di Dio in mezzo a noi, soprattutto attraverso la propria testimonianza. Il testo si compone di sei moduli: uno iniziale di apertura, uno finale di sintesi e quattro centrali, dedicati rispettivamente alle mete del Progetto formativo di Ac: interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità. Il primo modulo "**Mordete la vita**" introduce il tema che fa da filo rosso a tutto il sussidio: scoprire il significato della gioia cristiana per poterlo testimoniare a chi ci sta attorno. Il secondo modulo, intitolato "interiorità", con lo slogan "**La vostra gioia sia piena!**" invita a verificare il proprio cammino spirituale, luogo primario in cui coltivare la gioia, anche di fronte alle difficoltà della vita. Il terzo modulo, "fraternità" - "**Camminando con te**", vuole aiutare a riflettere sui propri rapporti di amicizia e su quali sono le fondamenta delle relazioni che vivono. Il quarto modulo, "responsa-

bilità" - "**Perché sei un essere speciale**", sollecita i giovani a recuperare una relazione di armonia con il creato, riconoscendolo quale dono fatto a ciascuno, e vivere la gioia di esserne custodi responsabili. Il quinto modulo, "ecclesialità" - "**Chiamateli per nome**", invita a prendere l'iniziativa nel coinvolgere la comunità e ritrovare e vivere la gioia della missione. L'ultimo modulo di sintesi, "**Giro di B...eatitudini**", è pensato come un momento di verifica dell'anno vissuto insieme e le esperienze fatte dal gruppo.

Un supporto fondamentale, destinato agli educatori e responsabili, ma anche assistenti, genitori, è il portale dell'Azione cattolica parolealtre.it, in cui sono presenti articoli, immagini, schede e materiali per le attività di ogni modulo, video-commenti ai brani biblici e video con alcune testimonianze.

Auguriamo ad ogni giovane che questo cammino faccia vibrare il suo cuore e che l'immensa gioia dell'incontro con Dio sia condivisa con altri, in modo che tutti possano essere contagiati dalla gioia del Vangelo! Buon inizio anno associativo a tutti!

Jessica (Ac di Volano)



"Sottosopra" Uno strumento multiuso

"Sottosopra", ovvero della necessità di scorgere le cose da un altro punto di vista, quello del Vangelo. È quanto ci vuole suggerire il testo del percorso formativo per adulti 2016-2017.

Rispetto agli anni scorsi, molte sono le conferme a partire dalla dinamica di fondo: la condivisione dell'esperienza quotidiana, la sua rilettura alla luce della Parola di Dio, il momento delle proposte in una realtà in movimento. Rimane disponibile il materiale audiovisivo per i commenti biblici e le iniziative interessanti entrando nel portale www.parolealtre.it (cliccare su *Sottosopra* e aggiungere il codice di accesso S8sopra16). Non mancano le preghiere, gli spunti e le provocazioni (griglie di lavoro) per la condivisione, gli approfondimenti per gli appassionati di film, di musica (specie con interesse al testo), di arte.

Qualche novità? È previsto in appendice addirittura un percorso *trasversale* che dovrebbe accontentare anche coloro ai quali "no ghe va mai ben nient". Una insistenza è ripresa in un viaggio iconografico in cinque tappe che entra nel tema della misericordia. La trasversalità incrocia anche due percorsi semiseri, ma originali, uno sulle strade del vino e uno sulla danza. Il primo non vuole escludere gli astemi né pontificare sull'uso o l'abuso del vino, quanto indicare una lettura possibile e interessante a partire dalla Bibbia passando attraverso i



tempi e i luoghi delle migliori espressioni vitivinicole delle nostre regioni. E qui c'è modo di argomentare proprio per tutti! Ancor più divertente, ma pur sempre interessante – non tanto per l'argomento quanto per l'età degli uditori – il percorso sulla danza. Consiglierei

di passare velocemente dalla famosa *taranta* pugliese alla più dignitosa e compassata *furlana*, più adatta alle misuratissime abitudini ballerine trentine.

Dunque uno strumento multiuso, dove sullo sfondo emerge un intento e una esortazione al cambiamento e alla conversione personale e anche di gruppo. La linea rossa che unisce le classiche cinque tappe è proprio il messaggio delle Beatitudini tratte dal testo di Matteo 5,3-12, Beatitudini che si intrecciano ogni volta con un episodio evangelico esemplificativo e di commento.

Che dire? Il testo è ben fatto, molto ricco, ma come sempre l'esito è legato tutto alla sensibilità, alla capacità dialogante, al coraggio spirituale dei nostri incontri. Ciò che deve restare, secondo me, è un cammino fatto insieme che cerca di dare senso compiuto alla giornata.

Roberto



La GMG per crescere come cristiani e come persone

«Dio attende con pazienza che io decida di amarlo» (Simone Weil)

«La felicità non è un divano, la felicità è mettersi le scarpe e camminare lungo il proprio percorso» (Papa Francesco)

«Andare a Cracovia per capire come vivere bene a casa»

Noi cinque giovani di Volano domenica 24 luglio siamo partiti per Cracovia assieme agli altri giovani trentini (eravamo quasi 600!), carichi di entusiasmo all'idea di partecipare alla XXXI Giornata Mondiale della Gioventù.

Alcuni di noi sono partiti con molte aspettative, altri un po' titubanti; abbiamo condiviso questa fantastica esperienza con i ragazzi di Rovereto e Lizzana, guidati da don Daniel Romagnuolo e dalla nostra animatrice di Acg Silvia, facendo del pullman n. 8 la nostra nuova casa. Arrivati a Cracovia, siamo stati alloggiati in una palestra

con circa un centinaio di giovani e, benché gli spazi fossero ridotti, dormivamo benissimo. Ci hanno colpiti l'ospitalità e la gentilezza dei volontari polacchi e delle suore del convento vicino, che hanno fatto molto per noi gratuitamente.

Di mattina avevano luogo le catechesi dei vescovi: catechesi insolite e interessanti, perché i vescovi rispondevano alle nostre domande aiutandoci a comprendere le risposte in modo affascinante, raccontando storie come quella del beato don Pino Puglisi e riportando esempi concreti basati anche sulla loro esperienza di incontro con Dio. Ci hanno aiutati a capire meglio alcuni punti del Vangelo e delle Opere di Misericordia, arricchendoci e invogliandoci a testimoniare ciò che abbiamo imparato nelle nostre parrocchie e con i nostri coetanei.

In seguito veniva celebrata la Santa Messa in una chiesa vicina al nostro alloggio, assieme a tutti i giovani del Trentino. Anche se eravamo tanti, il silenzio veniva sempre rispettato nei momenti dovuti, partecipando comunque attivamente alla celebrazione e mettendo entusiasmo soprattutto nei canti.



Era emozionante incontrare per strada giovani arrivati da tutto il mondo, anche dai Paesi più lontani, che ci salutavano sorridendo e talvolta volevano scambiare con noi bandiere, cappelli e magliette. Nei momenti in cui si riunivano tutti i giovani – quali l'apertura della GMG, l'accoglienza del Papa, la Messa – era molto toccante vedere le innumerevoli bandiere che sventolavano: si respirava un clima di fratellanza e unione. Uno dei momenti più commoventi è stata la veglia di sabato sera al *Campus Misericordiae*, dove due milioni di giovani tenevano in mano una candela, pregando in silenzio con papa Francesco. Quella notte abbiamo dormito per terra, sotto le stelle, e la mattina dopo abbiamo partecipato alla Messa finale, nella quale il Santo Padre ci ha ricordato che Gesù ci chiama per nome, come ha fatto con Zaccheo, e che non dobbiamo avere paura di rischiare e deciderci per Lui!

Questa esperienza ci ha aiutati a crescere, sia come persone, visto che abbiamo più volte messo alla prova il nostro spirito di adattamento, sia come cristiani; abbiamo riscoperto il volto



misericordioso di Dio e il Suo amore per noi. In alcune occasioni abbiamo faticato molto a livello fisico, ma possiamo affermare con certezza che ne è valsa la pena: la gioia e la pienezza che abbiamo provato ci hanno ripagati sicuramente di tutta la fatica!

Ringraziamo di cuore le persone che ci hanno accompagnato in questa bellissima avventura.

Come ci ha detto papa Francesco, la GMG continua a scuola, al lavoro, nelle amicizie, nei sogni!

Andrea, Alessandro, Sofia e Silvia

«Cari giovani, non siamo venuti al mondo per “vegetare”, per passarcela comodamente, per fare della vita un divano che ci addormenti; al contrario, siamo venuti per un'altra cosa, per lasciare un'impronta. È molto triste passare nella vita senza lasciare un'impronta. Ma quando scegliamo la comodità, confondendo felicità con consumare, allora il prezzo che paghiamo è molto ma molto caro: perdiamo la libertà. Non siamo liberi di lasciare un'impronta.

Amici, Gesù è il Signore del rischio, è il Signore del sempre “oltre”. Gesù non è il Signore del confort, della sicurezza e della comodità. Per seguire Gesù, bisogna avere una dose di coraggio, bisogna decidersi a cambiare il divano con un paio di scarpe che ti aiutino a camminare su strade mai sognate e nemmeno pensate, su strade che possono aprire nuovi orizzonti, capaci di contagiare gioia, quella gioia che nasce dall'amore di Dio, la gioia che lascia nel tuo cuore ogni gesto, ogni atteggiamento di misericordia» (dal discorso di papa Francesco alla veglia della GMG, 30/07/2016)



Partecipare

È tempo di assemblea parrocchiale

Da ottobre a dicembre 2016 si svolgeranno le Assemblee parrocchiali per il rinnovo degli incarichi dei responsabili di settore e del presidente. Il Centro nazionale sottolinea alcune attenzioni per rendere le assemblee vero segno di cura associativa, corresponsabilità e dialogo.

Il cammino assembleare

L'Azione cattolica è chiamata a progettarsi e ri-progettarsi a partire dalla realtà. Quale realtà? Ogni territorio ha le sue specificità. Ogni territorio ha la sua storia e le sue tradizioni. Ogni territorio ha le sue sofferenze e le sue risorse. Per questo vorremmo che questo cammino verso la XVI Assemblea nazionale fosse veramente sinodale, un cammino di tutto il popolo dell'Azione cattolica, insieme con i fratelli, le sorelle e i pastori delle chiese locali. Chiediamo a tutte le associazioni di base, e poi a tutte le associazioni diocesane, di coinvolgere con tempi e modalità adeguati tutti i soci.

(dal Documento preparatorio

"Fare nuove tutte le cose.

Radicati nel futuro, custodi dell'essenziale")

Le tappe

Per aiutare i presidenti parrocchiali uscenti e l'associazione locale, credo siano necessari 3 momenti:

- la verifica del presidente (preferibilmente in un incontro con i vicepresidenti e con l'animatore), con il riepilogo delle attività del triennio (aiutati dalla scheda 1 predisposta dal Centro diocesano);

- la condivisione in gruppo (aiutati dalla scheda 2, da allegare al verbale dell'assemblea), in cui si stimoli anche la disponibilità come nuovi responsabili;
- assemblea parrocchiale, in cui il presidente uscente riassume quanto emerso dalla scheda 2, l'assistente (se presente) offre il proprio contributo sull'associazione e sulle necessità della parrocchia in cui l'Ac potrebbe essere di aiuto e il rappresentante della Presidenza diocesana incoraggia e commenta quanto emerso, spiega le modalità di votazione e chiede le disponibilità. Si votano (a scrutinio segreto, usando l'apposita scheda) i responsabili per settore/articolazione, che andranno a comporre il nuovo **Consiglio parrocchiale**, al cui interno si sceglie il nuovo **presidente** (sentito l'assistente se presente), la cui nomina

«Il legame con la Chiesa diocesana vive giorno per giorno nella parrocchia, in essa l'Ac sperimenta la concretezza di una Chiesa da amare ogni giorno nella sua realtà positiva e nei suoi difetti; da accogliere e sostenere; da spingere al largo e da servire con umiltà»
(Progetto formativo, Introduzione, n. 5)

Chi vota?

«L'Assemblea riunisce tutti gli aderenti dell'Associazione territoriale che hanno compiuto il 14° anno di età (e sono in regola con l'adesione [ndr])».

(art. 13 Atto Normativo diocesano)

«Il voto non può essere delegato nell'Assemblea parrocchiale». (art. 8 AN)

Come si vota il Consiglio?

«Ogni triennio l'Assemblea elegge il Consiglio. Possono essere eletti consiglieri gli aderenti che alla data di svolgimento dell'assemblea abbiano compiuto i 18 anni. [...] Le operazioni di voto si effettuano secondo le seguenti modalità:

- si forma una lista per ogni settore presente in Associazione e una per gli educatori ACR;
- ogni lista deve essere composta da almeno 3 nominativi;
- la votazione avviene a scrutinio segreto;
- ogni elettore può esprimere due preferenze per ogni lista.

Ultimate le operazioni di voto risultano eletti i soci che hanno riportato il maggior numero di voti; a parità di voti all'interno della stessa lista risulta eletto il socio più anziano».

Come si vota il Presidente?

«Tra i consiglieri eletti viene proposto per la nomina da parte dell'Arcivescovo (art. 19.5 dello Statuto) il Presidente parrocchiale, su proposta del Consiglio parrocchiale e sentito il parere dell'Assistente. Il primo dei non eletti nella lista di cui faceva parte il Presidente nominato subentra nel ruolo di consigliere». (art. 16 AN)

«Gli incarichi direttivi hanno la durata di un triennio e possono essere rinnovati consecutivamente solo per un secondo triennio». (art. 19.3 Statuto ACI)

sarà comunicata all'assistente (se assente) e ratificata dal Vescovo.

Prepararsi all'assemblea

Il tempo delle assemblee parrocchiali, che si inserisce nell'ordinarietà del cammino dell'ultimo anno del triennio, è tempo di grazia se curato con attenzione e passione. È un momento di rafforzamento dei legami associativi e tra le generazioni, ma anche di promozione dell'Ac nella comunità e presso persone che non conoscono la nostra proposta.

È importante che l'assemblea parrocchiale non sia una giornata isolata, ma arrivi alla fine di un percorso parrocchiale, anche minimo, che coinvolga tutti, dai più piccoli ai più grandi, attraverso i rispettivi gruppi. È necessario

presentare a tutti i soci che votano per la prima volta la bellezza e il significato di questo momento, con i diritti e i doveri che ne conseguono.

Sarebbe consigliabile far precedere l'assemblea parrocchiale da momenti di gruppo in cui interrogarsi sulla vita associativa parrocchiale, e anche, più in generale, sullo "stato di salute" della comunità e sui bisogni che provengono dal territorio.

Vivere l'assemblea

Importante è che l'assemblea, esperienza di comunione, inizi con un momento di preghiera ben curato, guidato dall'assistente parrocchiale e incentrato sull'ascolto della Parola di Dio, anche riprendendo l'icona dell'anno, "Rallegratevi ed esultate" (Mt 4,23-5,12).

È bello prevedere, all'inizio o al termine dell'assemblea, la presenza dell'Acr (dove presente), con il suo specifico contributo di idee e di gioia. Segue il saluto del referente del centro diocesano, una breve relazione del presidente parrocchiale uscente, a cui si associano le piccole relazioni dei gruppi (se preparate nell'itinerario preparatorio) e il dibattito libero. Dopo, possono presentarsi all'assemblea le persone che intendono fornire una disponibilità per il cConsiglio parrocchiale. Si procede al voto, curando che si svolga con gioiosa serietà, in un seggio vero. Una piccola commissione elettorale esegue lo spoglio e comunica all'assemblea gli eletti.

Per rendere più bella l'assemblea

Curare l'ambiente in cui si svolgerà l'assemblea, tappezzandola dei manifesti dell'anno associativo o di tutti

quelli del triennio che si sta chiudendo, sistemare dei cartelloni con le foto delle attività fatte e dei soci, lasciando magari lo spazio per la foto dell'assemblea elettiva che si sta svolgendo. Si potrebbe pensare di celebrare, durante l'assemblea, l'aderente più anziano o chi vota da più tempo e magari lasciare che venga raccontato il modo in cui si svolgeva il momento delle votazioni nel passato. Inoltre, sarebbe bello se venissero presentati all'assemblea tutti i presidenti parrocchiali del passato, lasciando loro il tempo di un breve saluto; altrettanto significativo è il ricordo nella preghiera di chi non c'è più.

È sempre bello che l'assemblea si concluda con un momento di fraternità: il pranzo, la cena, o almeno un dolce da condividere.

(dalle Indicazioni per il percorso assembleare diocesano)



Carissimi
con piacere vi invio il "frutto della semina"
a seguito del Convegno diocesano
del 14 maggio scorso. Come si può notare,
la semente che ci avete regalato
ha dato buoni fiori...

Un caro saluto

Paola (Ac di Villa Lagarina)



Volti di Ac

Diego: la serenità di un sorriso che non ha età

Quando viene a mancare una persona, si pensa sempre a che cosa ricordiamo di lei ed è proprio quello che abbiamo fatto anche noi, quando il 26 luglio abbiamo ricevuto la notizia che Diego Perotoni ci ha lasciato.

Pensare a lui e contemporaneamente al piazzale della Beata Giovanna è stato un tutt'uno. Noi ragazzi – per meglio dire, noi che 20-30 anni fa eravamo ragazzi – ce lo ricordiamo molto bene. Ma non ci ricordiamo che era nel Consiglio parrocchiale, un aderente di Azione cattolica, un membro del Consiglio economico... noi ci ricordiamo di Diego che gioca a calcio nel piazzale della Beata.

Eravamo dei ragazzi un po' vivaci, un po' degli scavezzacollo, e quando c'erano da fare le squadre tutti lo volevano nella propria. Mentre si giocava, per noi non era un animatore o un genitore, era



Diego Perotoni

23 luglio 1913 - 26 luglio 2016

uno di noi, ma con la differenza che, oltre a saper palleggiare meglio, dava il giusto peso a quanto accadeva in campo. Era, in fondo, il capitano di tutte e due le squadre.

Forse, attraverso il gioco del calcio e con l'essere sempre presente alle varie iniziative e feste, ci ha trasmesso un po' del suo equilibrio e della sua discrezione.

Speriamo di aver imparato da lui l'impegno educativo verso i più giovani con il coinvolgimento e il sorriso.

Tutti gli "ex giovani" di Ac ti vogliono bene.

Fabio e Noemi

(Ac di Rovereto S. Marco)





Il libro

"Credenti inquieti Laici associati nella Chiesa dell'Evangelii gaudium"

Appunti per un'Ac che si rinnova (AVE 2016)

Intenso, equilibrato; scorrevole e profondo; coinvolgente e programmatico. Tutto questo e molto altro il libro di Matteo Truffelli, l'attuale presidente nazionale dell'Azione cattolica, dal titolo che è già un programma di vita, personale ed ecclesiale: "**Credenti inquieti**".

Nel libro, in cui risuona una grammatica che già conosciamo, il credente viene "analizzato" sull'amore per la Chiesa e sul coinvolgimento nel tempo presente; sull'impegno al dialogo e all'accoglienza; sulle scelte di disponibilità e corresponsabilità. Infine, sull'impegno nella formazione, quella spirituale in particolare, perché sia ben saldo il legame in Cristo, la chiave di volta e di unità sul ponte che lega il singolo con la vita ecclesiale e quella nel mondo. Analisi grammaticale nota, quindi...

L'originalità del testo è che Truffelli invita ad una rilettura dell'essere credenti, laici, impegnati, addirittura associati offrendo una diversa "logica": coniugare lo stile che già conosciamo con l'invito forte di papa Francesco, nella *Evangelii gaudium*, di portare la speranza di Cristo dalla Chiesa al mondo. Di sentire che l'oggi è il luogo della comunione e della missione; che



ognuno – ragazzo, giovane, famiglia e adulto singolo – può osare essere strumento di annuncio, portatore di speranza. Certo, vivere l'esperienza associativa ci ha reso un po' più facile questo compito. Ma non possiamo crogiolarci sugli allori: forti della testimonianza di tutti coloro che sono passati nelle file dell'associazione,

dobbiamo sentirci stimolati a migliorare per immergerci anima e corpo in questo tempo. Per incontrare, cuore a cuore, le persone che vivono il nostro tempo e il nostro spazio. Per stimolare, a volte anche solo con il nostro agire, coscienze e intelligenze dei nostri... conviventi in questa "casa" che è il mondo.

L'impegno è quello di una riscoperta del dialogo e della collaborazione come stile di vita, a prescindere dagli ambiti che le nostre vite intrecciano. L'invito è quello di coltivare «l'inquietudine del cercatore»: uscire dal guscio personale, scendere dal divano della pace familiare, aprire il cerchio delle sedie del gruppo, fermarsi sul sagrato, impegnarsi nelle vicende dell'amministrazione locale per trovare e aiutare ad individuare le tracce di speranza tutt'attorno a noi.

Roberta



L'Agenda di Ac

Prossimi appuntamenti

Sabato 24 settembre

Assemblea diocesana
presso il Centro S. Chiara
di **Trento**.

Il relatore sarà il Presidente
nazionale di Ac Matteo Truffelli.

Siamo tutti invitati!

Sabato 1 ottobre
dalle ore 14.30 alle ore 17.00

Consiglio diocesano

in sede diocesana
(Via Borsieri 7, a **Trento**)

*Per i presidenti parrocchiali
e consiglieri di Ac*

Sabato 15 ottobre

dalle ore 9.00 alle ore 16.45
presso l'oratorio di **Arco**

I Giornata di spiritualità

*"Da laici per vivere la comunione
nella comunità"*

animata dall'assistente
don Giulio Viviani.

Iscrizioni entro mercoledì 12 ottobre

Giovedì 13 ottobre

alle ore 20.30

presso il Seminario diocesano di **Trento**

**conferenza di apertura della Scuola
diocesana per la Politica,
l'Economia e il Sociale**

"Gli aspetti sociali delle Opere di Misericordia"

relatore don Giulio Viviani

L'incontro è aperto a tutti

REMANERE **ANDARE** **VIVERE**
Alle Scuole *ai bambini* *la gioia*



Azione Cattolica Italiana



RALLEGRATEVI ED ESULTATE



2016/2017



Buon nuovo anno associativo!